

4) Nella porzione superiore del Servino o alla base del calcare a cellette si hanno porfiriti biotitiche (più o meno cloritiche), biotitico-anfiboliche e muscovitiche. Nelle « pietre verdi » degli strati di Livinallongo è presente anche un tufo di porfirite quarzifera a struttura vitroclastica abbastanza evidente.

5) Le porfiriti ed i tufi di porfiriti ladini sono rocce con poco o punto quarzo, ora con biotite (e clorite), ora con anfibolo prevalente; non mancano anche porfiriti biotitico-cloritico-piroseniche, mentre i tufi sono alquanto calciferi.

6) Tra le porfiriti raibliane (ed i loro tufi) si possono distinguere porfiriti quarzifere biotitiche, porfiriti biotitiche e porfiriti piroseniche.

Di età raibliana sono pure un diabase cloritico a struttura molto minuta ed alcune porfiriti diabasiche, raccolti nei dintorni di Pezzoro, che si differenziano dalle porfiriti piroseniche sin qui ricordate, per una freschezza molto maggiore dei componenti femici, in particolare dei meta-silicati.

CAROBBI G.

Analisi spettrografica qualitativa di alcune rocce sedimentarie di valle della Bure di S. Moro (Pistoia).

Continuando le ricerche spettrografiche sulle rocce sedimentarie appenniniche l'A. ha studiato, dal punto di vista dei costituenti minori, alcune arenarie e argille della Valle del torrente Bure di S. Moro (Pistoia) ed ha potuto accertare la presenza dei seguenti elementi:

Cu, Ni, Co, Cr, Pt,
Zn,
Sn, Pb, Tl,
V, Mo, W,
Zr, Hf,
Ba.

L'analisi chimica ordinaria delle singole rocce e le indagini microscopiche hanno mostrato che si tratta di arenarie a cemento argilloso, ricche di mica e con il plagioclasio riferibile all'andesina.

CAROBBI G. E PIERUCCINI R.

Dosaggio spettrografico del rame in alcune rocce sedimentarie dell'appennino toscano ed emiliano.

È stato messo a punto un metodo di dosaggio spettrografico del rame nelle rocce usando come righe omologhe la Fe 3271.00 e la Cu 3273.96.

Le ricerche eseguite con tale metodo su alcune rocce sedimentarie dell'Appennino, già studiate dal punto di vista chimico-petrografico e spettrografico, qualitativo hanno confermato la costante presenza del rame ed accertato un contenuto minimo nel calcare, massimo nelle argille e più ancora in alcune marne e nella scaglia, mentre le arenarie hanno un contenuto medio inferiore alle argille e superiore al calcare.

Dal complesso dei dati ricavati risulta che i fattori dominanti che regolano la distribuzione del rame nelle rocce sedimentarie studiate sono: la percentuale di parte argillosa presente e la capacità di assorbimento dei minerali argillosi che la costituiscono.

FERRARIO A.

Il magnesio e le leghe di magnesio.

Produzione del metallo e impiego delle leghe.

Metodi attualmente impiegati per la produzione autarchica e campi di utilizzazione delle leghe.